

Spike Lee non stravolge la storia, si limita a immaginare

A proposito delle polemiche innescate dall'Anpi sul film di Spike Lee «Miracolo a S. Anna» ancor prima della presentazione ufficiale, riteniamo assurda l'accusa di falso storico per un'opera che non è una ricerca della verità sull'eccidio ma un racconto dettato dall'immaginazione creatrice. Infatti, mentre lo storico ha il compito di essere obiettivo e di ricercare la verità senza pregiudizi e coinvolgimenti personali attenendosi unicamente ai fatti e alle testimonianze, il regista di un film la cui trama sia ispirata a un romanzo non è vincolato dai canoni della verità ed è libero di interpretare fatti realmente accaduti con la libera immaginazione. Lo storico nella costruzione analitica dei fatti deve avere un approccio di tipo scientifico, lo scrittore e il regista possono avere un approccio fantastico, spaziare, costruire trame. Saggio storico e romanzo non sono la stessa cosa. Sono perciò prive di senso posizioni che mettono sullo stesso piano in modo confusionario storia e romanzo, realtà e immaginazione, risultati del processo di La Spezia e Resistenza. Marc Bloch ebreo, arrestato dalla Gestapo nella primavera del '44, torturato e fucilato in quanto membro della Resistenza francese, fondatore della storiografia degli Annales, ci ha insegnato la priorità della coscienza critica nel mestiere di storico, cioè l'uso di una ragione libera da pregiudizi e posizioni di parte, aperta alla ricerca della verità; questo metodo storiografico che respingendo le cause uniche e la verità assoluta si fonda sul pluralismo, sull'ascolto della gente umile considerata protagonista della storia con una comprensione di tipo psicologico, questo metodo da lui inaugurato rappresenta l'unica chiave di lettura della storia dell'eccidio di S. Anna che renda giustizia alle vittime e ai superstiti. Altre interpretazioni dettate da motivazioni partitiche personali o ideologiche tendono a coprire, a nascondere piuttosto che a svelare, a divulgare. Questo metodo di indagine che ha i suoi continuatori in molti storici e ricercatori della scuola pisana, è lo stesso adottato da Toni Rovatti nel suo lavoro sull'eccidio di Sant'Anna. Giovane studiosa bolognese, Toni Rovatti, vivendo tra la gente di S. Anna, raccogliendo con umiltà e competenza di storico, le testimonianze orali sul luogo della tragedia e rispettando le fonti storiche esistenti, ha focalizzato la sua attenzione sulla molteplicità degli aspetti dell'eccidio, sulla complessità delle diverse memorie, sull'elaborazione di un lutto interiore nei superstiti, una memoria cristallizzata nel dolore, una memoria da recuperare confrontandola con la memoria storica più generale, quella da cui è nata la democrazia per rendere omaggio alla verità storica e giustizia alle vittime e ai sopravvissuti. Anche il suo libro, uno dei contributi più obiettivi sulla storia dell'eccidio, a quanto ci risulta è stato censurato in quanto ritenuto offensivo dei partigiani dell'Anpi.

Il sindaco Michele Silicani ha fatto bene a dare tutto l'appoggio istituzionale al film e non ha con questo

offeso la Resistenza, che si offende con giudizi precostituiti, con posizioni chiuse e dogmatiche che ostacolano la verità e la giustizia e quel naturale processo di comprensione che lo storico ha il compito di favorire.

Ada Arduina Bottari

Circolo culturale Gennj Marsili